

→ **L'assemblea** dei segretari di circolo si riunisce nella Capitale. Attese almeno duemila persone

→ **La manifestazione** I vertici Pd ragionano sulla data. La più probabile è sabato 11 dicembre a Roma

# «In piazza contro il governo» Oggi l'annuncio di Bersani

L'appuntamento sarà il culmine della campagna di mobilitazione che parte il prossimo fine settimana e che prosegue il 20 e 27 novembre. Un vademecum sarà distribuito oggi ai segretari di circolo.

**SIMONE COLLINI**

ROMA

Il Pd scenderà in piazza contro il governo Berlusconi. Bersani lo annuncerà oggi parlando ai duemila segretari di circolo riuniti a Roma. I vertici dei Democratici stanno ragionando sulla data più opportuna e al momento l'ipotesi più accreditata è di organizzare la manifestazione a Roma sabato 11 dicembre. L'appuntamento sarà il culmine della campagna di mobilitazione che parte il prossimo fine settimana e che prosegue il 20 e il 27 novembre (più l'Assemblea nazionale di Napoli del 4 dicembre). Il "porta a porta" sarà lo strumento per dare ampio respiro a un'operazione di contrasto al governo che finora si è giocata soprattutto a livello parlamentare. Bersani sa bene che i numeri alla Camera e al Senato sono dalla parte di Berlusconi. E dopo che ha visto cadere nel vuoto gli appelli a Fini a «staccare la spina», il leader del Pd ha deciso di non aspettare neanche il discorso di domani a Perugia del presidente della Camera e di dare un segnale di accelerazione.

Così oggi, chiudendo l'Assemblea nazionale dei segretari di circolo, farà un discorso d'attacco, difendendo «la politica» da chi la vuole far finire nel più totale discredito e anche l'azione di pressione su Fini: «Se si apre una crepa nella maggioranza è giusto che l'opposizione cerchi di allargarla». Ma ora, dirà incitando i segretari di circolo a lavorare nelle loro città e nei loro quartieri per allargare il consenso (verrà anche distribuito un vademecum su come impostare le operazioni di propaganda), è anche il tempo della mobilitazione. ♦



FOTO ANSA

Un circolo del Partito Democratico

## «Scelte coraggiose per darci un'identità»

L'intervento di apertura dei lavori: «Sicuramente ci lasceremo alle spalle qualche pezzo, ma ne aggiremo molti di più»

### L'intervento

**ZOÈ MONTERUBBIANO**

CIRCOLO SAN MARCO-SAN TOMMASO

**S**ono Zoè. Sono il Segretario del Circolo di San Marco-San Tommaso, il circolo più piccolo dell'Unione Comunale di Fermo, e forse anche d'Italia e sono stata appena riconfermata. Io, come tanti altri Segretari di Circolo che sono venuti oggi qui a Roma, ho creduto fin dal primo momento nel progetto del Partito Democratico. Sono stati tre anni di intenso lavoro, tante le cose che sono successe, tante le fasi difficili che abbiamo attraversato e superato, ma una cosa è certa: quell'entusiasmo di allora è rimasto invariato, anzi, oggi è ancora maggiore. (...) Il Partito che io vivo ha saputo superare ogni tipo di divisione interna, rendendo

vero e concreto quel tessuto unitario e consolidato che ci ha permesso di lavorare con grande impegno, di mantenere vivo il dialogo con le altre forze di sinistra che condividono i nostri ideali di uguaglianza, di solidarietà.

Inoltre, stiamo lavorando per una politica che abbia le mani libere e per un'Amministrazione comunale che possa ben governare e che non sia mai ricattabile. E questo si ottiene anche con una campagna elettorale finanziata in maniera trasparente. (...) Di fronte a tutto questo impegno, sommato alla concretezza delle proposte e alla freschezza delle idee che di sicuro non mancano, si registra comunque un malcontento. E non mi riferisco solo ai sondaggi che ci bombardano ormai quotidianamente. Mi riferisco al contatto diretto che ogni segretario di circolo ha con gli iscritti, con i simpatizzanti e i cittadini più indecisi del proprio quartiere. Contat-

to che mi fa capire che c'è bisogno di uno sforzo in più. Qual è allora l'anello mancante, tra il nostro buon operare e la "risposta elettorale"? Capire questo rappresenta secondo me lo snodo, la chiave di volta. Io credo, infatti, che se è vero che non ci sono più gli operai di una volta, probabilmente non ci sono più neanche i politici di una volta. Possiamo ancora accettare che per parlare di lavoro sia necessario salire su un carro-ponte? E su quale isola dovranno barricarsi ancora le partite iva strozzate, i giovani liberi professionisti, i precari dei call center, le mamme in cerca di asilo nido, e tanti tanti altri ancora? È poi possibile che per far avere figure femminili nei luoghi decisionali sia stato necessario imporre l'alternanza di genere? Io credo fermamente che, a partire dal gruppo dirigente, sia arrivato il momento di cominciare con chiarezza a costruire una identità ben definita del Partito Democratico. E questo si può fare solo scrollandoci di dosso i troppi freni e le troppe discriminazioni, lavorando in maniera libera e laica. E soprattutto serve il coraggio. Il coraggio di prendere una strada, con determinazione e in maniera dirompente. Sicuramente ci lasceremo qualche pezzo dietro alle spalle, ma sono altrettanto convinta che saranno molti di più i pezzi che riusciremo ad aggirare. ♦